

rimanendo chiaramente sottoccupati ed emarginati di fronte ai loro colleghi;

— lo snaturamento del senso della sperimentazione, che presupporrebbe, al minimo, una programmazione comune ed un'integrazione tra le diverse materie, cosa che nelle condizioni descritte e nell'orario di lavoro previsto (18 ore settimanali più 20 mensili) difficilmente si può realizzare;

— un aumento spropositato di costi; si ricorda che l'insegnante che ha un rapporto di lavoro inferiore all'orario di cattedra (il cosiddetto spezzone) mentre fruisce di uno stipendio lordo proporzionale all'effettivo lavoro svolto, gode dell'intera indennità integrativa speciale (che si aggira sul 40-50% dello stipendio lordo); perciò un insegnante proporzionalmente è pagato di più quante meno ore di lavoro svolge.

3.1.6. - L'assenteismo è un altro dei problemi che deve affrontare chi si occupa della gestione del personale insegnante. Su questo fenomeno sono corse per lungo tempo voci allarmanti, che indicavano tassi di assenza elevatissimi. In realtà la prima indagine di una certa consistenza sul fenomeno dimostra come esso sia indubbiamente grave, ma non raggiunge livelli « patologici ». Nel 1973 un insegnante di scuola materna ed elementare si è assentato in media per 26 giorni, un insegnante di scuola media per 18, un insegnante di scuola secondaria per 14 (tav. 3/4). Le cifre si elevano fra gli insegnanti di ruolo e fra le donne; per queste ultime bisogna considerare le assenze per i periodi di gravidanza, che coprono il 40% del monte — assenze delle insegnanti della scuola materna, il 25% nella scuola elementare, il 38% nella scuola media, il 46% nella scuola secondaria (tav. 3/5).

3.1.7. - Questi fenomeni dimostrano l'urgenza di riconsiderare una nuova figura di insegnante, meno rigida e meno ancorata alla cattedra ed all'istituto. Almeno per l'attività di sperimentazione si potrebbero studiare figure professionali più responsabilizzate, capaci di progettare le attività formative a cui prendono parte, in grado di gestirsi un orario più « professionalizzante » dell'attuale, così da decidere, in comune con i colleghi e la collettività di cui la scuola fa parte, la ripartizione oraria per l'insegnamento vero e proprio, per le attività di progettazione formativa, per le attività parascolastiche e di educazione permanente, per la formazione professionale.

3.2. - L'edilizia scolastica

L'approvazione del disegno di legge sull'edilizia scolastica, che introduce nuove norme per la realizzazione delle opere e un nuovo piano finanzia-

rio di intervento, costituisce un'occasione importante per sanare le gravi carenze che si riscontrano ormai da anni nella quantità e nella qualità degli edifici scolastici.

Il finanziamento previsto è di 1850 miliardi in due piani biennali dal 1975 al 1980; ma al di là del flusso finanziario l'aspetto più interessante riguarda la gestione dell'intervento, che accoglie in modo definitivo il principio del trasferimento alle regioni dell'iniziativa di programmazione e realizzazione delle opere. In questo modo, e anche attraverso nuove modalità previste nell'esecuzione delle opere si dovrebbe realizzare un notevole snellimento di procedure ad evitare i ritardi che si sono registrati negli interventi precedenti. Gran parte dell'insuccesso del piano quinquennale 1967-71 (legge n. 641) è da attribuirsi infatti alla farraginosità dei meccanismi di finanziamento, progettazione ed esecuzione delle opere previste in tale piano: dalla tabella 3/6 risulta che al 31 dicembre 1974 (e cioè a tre dalla scadenza del piano di finanziamento) solo il 38,9% delle opere, sul totale del finanziamento concesso, risultavano ultimate e il 29,0% erano ancora in fase di progettazione.

La gravità delle carenze pregresse del fabbisogno di edilizia scolastica è confermata dal permanere del fenomeno dei doppi e tripli turni e del ricorso ad edifici o anche in locali precariamente adibiti ad uso scolastico; le tabb. 3/6 - 3/9 indicano che:

— dal 1966 ad oggi il fenomeno risulta solo in minima parte diminuito ed in qualche caso (regioni centro-meridionali) aggravato negli ultimi anni: in particolare la situazione tende a peggiorare nella scuola secondaria;

— per quanto riguarda i doppi turni nella scuola dell'obbligo è molto netto lo svantaggio delle regioni meridionali e insulari; comunque il fenomeno riguarda una quota non marginale degli alunni di ogni ordine di scuola.

Le prospettive di adeguamento dell'intervento di edilizia scolastica investono in ogni modo anche considerazioni di carattere qualitativo in rapporto alle esigenze di innovazione pedagogico-didattico e ai nuovi criteri di gestione che si vanno affermando a tutti i livelli.

Le nuove norme recentemente approvate raccomandano, anche se con indicazioni del tutto generiche, di tener presente nella progettazione e nella realizzazione delle opere le esigenze di apertura della scuola al contesto sociale, dell'integrazione di più edifici scolastici a livello distrettuale, della facile accessibilità degli edifici in rapporto alle possibilità di traspor-

Tab. 3/6 - Edilizia scolastica - Stato di attuazione della legge n. 641 del 28-7-1967
Situazione al 31-12-1974

Circoscrizioni	Opere						Totale	
	Ultimate		Appaltate e non ultimate		Da appaltare o progetti		Finanzia- mento concesso	%
	Importo (in milioni di lire)	% sul totale	Importo	% sul totale	Importo	sul totale %		
Italia settentrionale	117.527,6	44,2	63.059,2	23,8	85.929,4	32,0	263.916,0	100,0
Italia centrale	49.632,5	38,2	38.371,0	29,4	42.244,1	42,4	130.247,6	100,0
Italia meridionale	107.375,7	38,2	103.673,3	36,8	70.620,4	25,0	281.629,4	100,0
Italia insulare	45.532,7	31,7	53.563,0	37,3	44.419,2	31,0	143.514,9	100,0
<i>Totale Italia</i>	<i>320.028,5</i>	<i>38,9</i>	<i>258.666,5</i>	<i>31,7</i>	<i>242.253,1</i>	<i>29,0</i>	<i>821.308,4</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati P.I.

Tab. 3/7 - Percentuale di aule in locali precari sul totale delle aule disponibili
Anni 1966 - 1972 - 1973

Regioni e tipo di scuola	1966	1972	1973
Piemonte	10,0	10,6	10,8
Valle d'Aosta	6,0	6,8	4,2
Lombardia	6,2	10,1	10,1
Trentino-Alto Adige	10,0	12,2	12,4
Veneto	10,7	12,6	12,6
Friuli-Venezia Giulia	7,9	8,9	8,7
Liguria	9,5	6,6	9,0
Emilia Romagna	15,2	12,2	12,2
Toscana	15,3	13,3	12,8
Umbria	25,9	17,8	16,8
Marche	17,0	13,8	15,2
Lazio	22,3	19,3	18,8
Abruzzi	21,7	21,3	20,6
Molise	32,8	25,7	26,5
Campania	39,9	30,3	30,2
Puglia	19,3	21,5	20,9
Basilicata	29,4	24,7	24,0
Calabria	51,3	38,7	37,6
Sicilia	26,2	22,8	23,1
Sardegna	21,0	23,8	23,3
<i>Italia</i>	20,0	18,1	17,9
<i>Tipo di scuola</i>			
Elementare	15,5	13,7	13,6
Media	29,8	26,7	25,5
Scuola secondaria superiore	21,6	18,5	19,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

to e della massima adattabilità degli edifici in vista dell'ampliamento della sperimentazione e del tempo pieno. In particolare è interessante l'accantonamento di 50 miliardi per favorire l'edilizia sperimentale.

Occorre quindi che le indicazioni progettuali più avanzate, emerse dal dibattito sviluppatosi in questi ultimi anni, trovino spazio concreto nella programmazione delle nuove opere e nella riqualificazione di quelle già

Tab. 3/8 - Stima della percentuale di aule scolastiche utilizzate per doppi turni sul totale delle aule, per regione e per tipo di scuola (1972-1973)

Regioni	Elementare	Media	Sec. superiore
Piemonte	6,2	3,7	1,8
Valle d'Aosta	—	—	—
Lombardia	3,3	1,2	1,8
Trentino-Alto Adige	5,5	1,1	1,4
Veneto	5,9	1,7	1,5
Friuli-Venezia Giulia	5,2	1,3	3,6
Liguria	9,7	7,4	0,9
Emilia Romagna	5,6	1,7	2,0
Toscana	5,3	1,6	0,3
Umbria	0,1	0,6	1,2
Marche	3,1	1,8	1,9
Lazio	17,5	10,2	5,4
Abruzzi	2,2	—	—
Molise	1,4	—	—
Campania	18,6	6,6	2,0
Puglia	30,9	1,2	—
Basilicata	4,0	0,4	—
Calabria	11,9	0,9	0,4
Sicilia	36,6	4,9	4,3
Sardegna	40,4	12,5	15,5
<i>Italia</i>	12,3	3,6	2,4

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

esistenti, a livello locale: l'edilizia scolastica va sempre più concepita come integrata con quegli aspetti di sperimentazione pedagogica e di nuova strumentazione didattica su cui si sta muovendo la ricerca per rinnovare sul piano dei metodi e dei contenuti, la scuola italiana.

Per far questo le iniziative devono trovare un momento di unificazione già in sede di elaborazione e di discussione; i nuovi organi di governo della scuola, insieme alle altre strutture di base a livello sociale, possono costituire a questo proposito, un significativo punto di riferimento.

411